

Assemblea dei curati, Guardando al futuro della Pastorale Giovanile

mare aperto

di Gabriele Bazzoli



Da domenica 15 novembre a mercoledì 18, in tre giorni di lavori e confronto, i curati bresciati responsabili di oratorio si sono incontrati in Assemblea per mettere a fuoco i temi più dibattuti e importanti relativi alla pastorale giovanile di oggi e alle prospettive future. Il gruppo di preparazione, composto da curati, ha offerto 4 ambiti di riflessione, già strutturati per macroaree, attraverso i quali confrontarsi.

Dal lavoro, sempre in plenaria, sono emerse 4 relazioni (che riportiamo nelle prossime pagine) e 4 grandi quesiti da porre al Vescovo, che li ha ascoltati nel pomeriggio di mercoledì. Alle relazioni sono seguite le parole del Vescovo Luciano e, ancora, gli ulteriori interventi dei curati.

Il clima della tre giorni, alla quale hanno partecipato 60 curati e, in alcuni momenti il

provicario generale, don Cesare Polvara e i direttori dell'Ufficio Catechesi, don Renato Tononi, e Ufficio Comunicazioni, don Adriano Bianchi, è stato di confronto (di posizioni e di esperienze) e di entusiasmo nella voglia di spendersi per le giovani generazioni e dentro l'oratorio: dalla particolare prospettiva di facebook abbiamo raccolto incoraggiamenti e soddisfazione per il lavoro svolto. I prossimi passi sono ancora in fase di progettazione e, certamente coinvolgeranno, a diversi livelli tutti gli operatori pastorali della PG.

Per ora la riflessione ha condotto ad alcune considerazioni importanti e ricche di rimandi per il lavoro futuro: la pubblichiamo sul Gabbiano perchè possa essere stimolante anche nel lavoro delle comunità educative dei nostri oratori.

Assemblea dei curati, Guardando al futuro della Pastorale Giovanile

Sintesi a cura di don Pietro Chiappa, ambito:

Persone e ambienti in oratorio

È emersa una domanda nel dibattito dalla quale desidero partire per presentare la sintesi di quanto si è detto: gli oratori sono è un problema o un'opportunità, in merito all'evangelizzazione?

Innanzitutto ricordiamo che il patrimonio educativo dell'oratorio è costituito dalle **persone**: i sacerdoti, la comunità educativa, gli educatori, i ragazzi.

L'oratorio è anche un **luogo fisico**, una struttura più o meno complessa, che va gestita e che deve essere funzionale agli obiettivi che si intendono perseguire, quindi deve essere costituito da ambienti essenziali, pratici ed economici. La gestione di questi ambienti spesso occupa e chiede energie e competenze soprattutto ai curati.

Ritorniamo alle persone che costituiscono la realtà educativa: chi sono attualmente? Chi saranno in futuro con le unità pastorali che prevedono una redistribuzione di noi preti sul

territorio della diocesi?

Dagli interventi è emersa come necessaria una **comunità educativa** adeguata sia in termini di competenze, di motivazioni, di interazione con la realtà dei ragazzi e di cammini e collaborazione tra gli educatori stessi. Da qui si sono evidenziate diverse problematiche e questioni.

Partiamo dal **sacerdote**: Nella comunità educativa è presente la figura del prete con il compito di guida e coordinatore. In merito alla situazione attuale, si ravvisa da parte di tutti noi l'importanza di trovare il tempo per la propria spiritualità e preghiera; per la formazione e preparazione degli incontri, la necessità del tempo per stare con i ragazzi in maniera informale, la necessità di presenziare a diverse riunioni con i vari collaboratori (educatori, sportivi, volontari, catechisti, ICFR, etc) e trovare il tempo per condividere il vissuto concreto





dei ragazzi (conoscere le loro famiglie, condividere lutti o gioie o tappe significative) e assieme a tutto questo avere il tempo per le altre attività della parrocchia: S. Messe, confessioni, visita ai malati, funerali, etc., cercare di trovare forme di collaborazione ed agganci con le altre realtà educative presenti sul territorio...

Come realizzare tutto questo? Come è possibile per noi giovani sacerdoti oggi curare la qualità delle relazioni con i nostri collaboratori più stretti ed i giovani, all'interno di un insieme di esigenze come quelle appena enunciate?

Sarebbe bello trovare il tempo per frequentare i sacerdoti delle parrocchie vicine, ma per qualcuno è emersa una difficoltà in questo senso per ragioni di tempo. Il curato è a servizio dell'oratorio: *ma che tipo di presenza in oratorio gli è richiesta?*

Educatori, collaboratori: è difficile trovare persone adeguatamente motivate. Molti dei nostri collaboratori sono disponibili a svolgere un servizio ma pochi sono quelli che condividono la passione e la responsabilità educativa e accolgono l'invito ad intraprendere un cammino sia spirituale che formativo per prepararsi a questo. Che fare? In una prospettiva anche futura, quando

anche a causa della redistribuzione del clero molti oratori non avranno più il curato, è utile introdurre la figura dell'**operatore pastorale**? Ma qual è il suo compito prioritario? È solo una figura con compiti di organizzazione e animazione o dovrà anche garantire una presenza di stimolo nella comunità educativa per l'opera di evangelizzazione. Ma allora con quali criteri si scelgono tali figure? Chi le prepara? Come coinvolgere la comunità parrocchiale in maniera adeguata perché essa non continui a considerare l'oratorio come un mondo a sé stante, dove tutto è delegato al curato o a chi per lui?

Altro capitolo: a volte l'oratorio è **considerato come agenzia di servizi** (bar, intrattenimento, feste per compleanni o altro...). Cosa si può richiedere come minimo ad ogni oratorio perché svolga la propria funzione e non sia altro?

I giovani: con l'ICFR oggi gli oratori si riempiono di famiglie, cioè genitori, bambini e ragazzi. In molte realtà si svuotano di adolescenti e giovani. Cosa fare? Come l'oratorio può essere un'opportunità di evangelizzazione nei confronti dei giovani, lo può ancora essere?

Assemblea dei curati, Guardando al futuro della Pastorale Giovanile

Sintesi di don Simone Caricari, ambito:

Come guardano all'oratorio?

Proviamo a sintetizzare riguardo all'ambito "come guardano all'oratorio".

Il cuore di questo ambito è la relazione tra oratorio e territorio, tra oratorio e parrocchia, tra oratorio e zona pastorale, tra oratorio e giovani che non vengono toccati dalla vita ordinaria dello stesso.

Sembra assodata la realtà della collaborazione nel e con il territorio. Non sono emersi particolari limiti o paure rispetto a questo, seppur con accenti diversi:

qualcuno parla di **necessità strategica** di questa collaborazione;

qualcun altro parla di una **necessità teologica / ecclesiologica**;

altri della bellezza di dare **risposte concrete** insieme nel territorio (emblematico il motto di una settimana frutto del lavoro comune tra oratorio e associazioni e istituzioni in un paese: "ogni giorno è un giorno per educare insieme").

Le collaborazioni coinvolgono un po' tutti gli ambiti: pubblico come amministrazione, pubblico come scuola, pubblico come associazioni.

In tutto questo è stata anche sottolineata l'importanza della **identità dell'oratorio**: identità nella libertà delle scelte (essere "sanamente liberi");

- identità nella formazione (manteniamo il nostro modo di fare);
- identità nell'azione.

Certo a volte c'è la sensazione di essere usati, a volte la certezza di esserlo.

In queste collaborazioni positive ci sono elementi che meritano un'attenzione



particolare:

- CAG: sono nati in molti nostri oratori, è necessario un confronto ricco, costante e rinnovato proprio perché nel CAG il rapporto tra oratorio e territorio ha raggiunto un aspetto formale che evidenzia risorse e limiti. Rispetto al CAG in particolare è maturata la necessità di assumere operatori professionali;
- STRANIERI: nella ferialità sono spesso le presenze più costanti nei nostri oratori. Servono linee condivise su come ci avviciniamo.

C'è poi tutto il mondo già ecclesiale, che non fa riferimento diretto all'oratorio: famiglie e ICFR;

università e cultura (rapporto scarso di questi mondi con l'oratorio; è emersa l'impressione che la PG parrocchiale ne tenga poco conto); mondo delle associazioni ecclesiali (AC, scout, cammino, CL, movimenti legati a congregazioni religiose...); mondo della collaborazione intraecclesiale (zone, unità pastorali... questo presuppone una maggior chiarezza anche nel rapporto tra sacerdoti, sia all'interno delle parrocchie, che tra parrocchie e con la curia).



Sintesi di don Alberto Boscaglia, ambito:

Annunciare il vangelo in oratorio

Possiamo sintetizzare il lavoro svolto secondo alcuni capitoli:

EVANGELIZZAZIONE / ANIMAZIONE / CATECHESI

Le abbiamo distinte per poter favorire la riflessione e la discussione, in realtà vanno integrate. L'animazione è parte dell'evangelizzazione, la catechesi è introduzione alla vita cristiana, quindi comprende lo stare insieme, annunciare con *parole e gesti* (come Gesù) significa che il primo annuncio non deve essere necessariamente kerigmatico.

CONVOCAZIONE / MISSIONE

Sottolineato che non è così facile convocare e aggregare, si riconosce un certo sbilanciamento verso la convocazione dei nostri oratori, inopportuno. La missione dice la autenticità e la bontà di un

cammino fatto:

rivolgersi a chi sta ai margini;
soglia dei nostri oratori deve essere bassa per far entrare tutti;
rapporto con stranieri e altre religioni;
incontro nelle case di giovani e famiglie.

FORMAZIONE

Il *prete* sia Cristo: deve vivere un fede gioiosa, questa è una forma esplicita di evangelizzazione. Gli *educatori*, i *vicini* sono da formare non all'efficienza quanto all'esperienza di fede (anche con il rosario, l'adorazione eucaristica...). Formazione ai *giovani*, presenza dei giovani per i giovani, che può vedere anche la presenza di educatori professionali.

ICFR

“Chi è freddo non si scalda chi è tiepido

Assemblea dei curati, Guardando al futuro della Pastorale Giovanile

sì": è un'occasione per molti adulti per riprendere in mano la propria fede. Anche se pare calata dall'alto è un'iniziativa accompagnata dallo spirito ed ha permesso ad una zona pastorale di lavorare insieme. Rimane l'incognita sul *dopo ICFR*. La *presenza di adulti* da un lato pare eccessiva (visto anche il problema degli spazi e dei tempi), d'altra parte si riconosce in questi giovani genitori una presenza bella, come modelli di riferimento anche per i giovani, specie nell'ambito lavorativo.

SPAZI E TEMPI:

Gli spazi sono una risorsa sia per la parrocchia che per la PG, tuttavia possono essere un peso o una zavorra (da un lato vanno tenuti in piedi - sostenibilità economica, d'altra parte in alcuni casi sono intasati, specie per l'ICFR). Per quanto riguarda i tempi è sempre meno lo *spazio per l'informalità* sebbene sia riconosciuto importante l'esserci, senza organizzare sempre. Si sottolineano le troppe riunioni e

la poca relazione interpersonale.

ELENCO DI INIZIATIVE SEGNALATE RIVOLTE AI GIOVANI:

Percorso ciclico mensile (con momenti di spiritualità, catechesi, servizio e animazione), spazi di silenzio, adorazione eucaristica (anche per l'ICFR), settimane di convivenza (con la presenza del sacerdote), missioni giovani con Padri "specializzati" (anche da parte del seminario o dei giovani della zona), direzione spirituale e confessione (che sono impropriamente qui per segnalarne l'importanza), iniziativa di centri di ascolto per giovani a casa loro.

Detto che l'oratorio non si identifica con il prete:

quali priorità per il prete in oratorio,
quali priorità per la comunità educativa,
quali priorità per l'oratorio con o
senza il prete?





Sintesi di don Carlo Tartari, ambito:

I ragazzi: qualcosa oltre l'analisi?

Nella discussione dell'assemblea sono emersi alcuni problemi, convinzioni e prospettive:

Problemi:

Pluralità di appartenenza a diversi mondi da parte dei ragazzi, da cui deriva una difficoltà ad intercettare la complessità dei tempi / luoghi dei ragazzi. Sono risultate evidenti due direzioni: la scuola e il mondo del divertimento (del tempo libero).

Difficoltà di interpretare e utilizzare i nuovi linguaggi (potenza dei nuovi mezzi di comunicazione: internet).

Ci sono forme di disagio che appaiono strutturali rispetto all'adolescenza (che nei casi più eclatanti sfociano in episodi di microcriminalità o devianza).

Convinzioni:

La ferialità e ordinarità della proposta educativa.

Mantenere uno sguardo positivo sul mondo dei ragazzi.

La dimensione del gruppo non è

superata e non è da scartare, ma c'è da trovare un equilibrio con la dimensione dell'accompagnamento e della conoscenza personale nei confronti dei ragazzi.

Importanza di esperienze che segnino il vissuto dei ragazzi (campi scuola, grest...). Superare l'ansia di criteri di valutazione legati in modo semplicistico al numero delle presenze.

Prospettive:

Ritornare in modo forte a ridare identità chiara alla comunità educativa dell'oratorio come luogo di elaborazione dei percorsi educativi, secondo linee che provengono dall'alto e che tengono conto del vissuto concreto.

Prevedere percorsi differenziati tra ragazzi e ragazze (soprattutto in alcuni passaggi dell'età evolutiva).

Percorsi di formazione allargati perché i confini della parrocchia o dell'oratorio non si identificano con i confini dei ragazzi.